ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Nelle case degli aquilani: l’amore per il Subbuteo

1 Maggio 2024



di Federica Adriani

Il Falco subbuteo, comunemente detto “lodolaio euroasiatico”, oltre ad essere un rapace di piccole dimensioni presente in tutta Europa, ha dato il nome a uno dei giochi da tavolo più amati dal 1947, anno della sua diffusione, ad oggi: il Subbuteo.

L’Aquila non perde un colpo e già nel 1981 con il suo club di Subbuteo, il Dark Valley, vinceva lo scudetto della Coppa Italia. “Era un unico campionato nazionale chiamato ‘Coppa Italia’ che veniva giocato a squadre, e L’Aquila lo vinse”, racconta ad Abruzzo Sera **Paolo Baglioni**, presidente del Subbuteo L’Aquila Club.

“C’è almeno un club in ogni regione – dice Baglioni – Già Roma ne ha tre, o addirittura quattro. Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Sicilia sono pienissime di club. La Campania soprattutto è attivissima per gli Under18, perché a Napoli c’è l’ex campione del mondo **Massimo Bolognino**, che ha avuto a disposizione dal Comune uno spazio abbandonato riqualificato che ha impiegato per

allenare tantissimi ragazzi”.

Come svela Baglioni, il Subbuteo è sempre stato molto in voga nel capoluogo abruzzese sin dalle primissime ore, tuttavia si è sempre giocato nelle case piuttosto che in un centro esterno.

“Il movimento subbuteistico aquilano è sempre stato in grande fermento, negli anni ’80 abbiamo anche avuto campioni nazionali come **Pierpaolo Pesce** e **Andrea Antiga** – ricorda Baglioni – ma la vera svolta è arrivata tra il 2013 e il 2014, quando **Danilo Valloni**, il proprietario del centro Area Sport di Monticchio, ha deciso di adibire una sala al Subbuteo. Fu così che mi accorsi, per caso, che il Subbuteo si praticava in giro, perché fino a quel momento era comunque molto diffuso nelle case degli aquilani”.



Sala Subbuteo nell’Area Sport

Importato dall’Inghilterra all’Italia negli anni ’70 dalla ditta genovese Parodi, il Subbuteo è nato dall’idea dell’ornitologo britannico **Peter Adolph**. Il gioco, paragonabile per la concentrazione richiesta solo agli scacchi, consiste in una riproduzione miniaturizzata del calcio. Sebbene ne esistano molteplici versioni a seconda dei materiali di costruzione, tutte quante prevedono un campo di stoffa o simil-stoffa verde, 11 miniature contro 11 miniature, due porte e una pallina.

Baglioni, oltre ad essere presidente del club del capoluogo è anche tra i 50 istruttori di Subbuteo formati e certificati dalla Federazione italiana sportiva Calcio Tavolo (Fisct), dediti alla formazione delle nuove leve del gioco, in particolare dai più piccini fino agli Under18. In Abruzzo, nello

specifico, sono solo in due ad avere la qualifica.

“Da quando sono diventato presidente, tra il 2019 e il 2020, ho cercato di formare un vero e proprio nucleo di giocatori agonisti in collaborazione con la Federazione, in modo tale da poter partecipare in maniera più competitiva a tutti i vari tornei. Poi nel frattempo la Fisct stessa ha sviluppato un programma dedicato agli Under18, poiché si è accorta che tutti noi giocatori agonisti cominciavamo ad essere un po’ anzianotti, per lo più di età compresa tra i 40 e i 60 anni. Allora è nata tutta la struttura Under, compresa la figura dell’istruttore”, spiega Baglioni.

Attualmente esistono tre tipologie principali di calcio da tavolo attestate a L’Aquila: l’Old Subbuteo (in italiano “Vecchio Subbuteo”), in cui è tassativo l’utilizzo dei materiali originali impiegati negli anni Settanta, ovvero un panno di stoffa verde per campo e tutto il resto prevalentemente in legno dipinto; il Subbuteo Tradizionale, dove il campo è costituito da una struttura di 1 metro per 1 metro e 50 poggiata su due cavalletti, con miniature, porte e pallina in materiale misto; infine il CdT (calcio da tavolo), che consiste in una evoluzione del Tradizionale, ma con materiali diversi. Solo gli ultimi due, tuttavia, sono riconosciuti dalla Fisct.

“Negli ultimi anni il Subbuteo Tradizionale è stato reintrodotto nella Federazione, con i tornei federali – dice Baglioni – Per la prima volta l’anno scorso ci sono stati anche i campionati del mondo di Subbuteo Tradizionale a Roma. Quello che cambia, sostanzialmente, sono i materiali e il portiere. A L’Aquila, invece, ci si riunisce di consuetudine e si gioca annualmente un torneo classico di Old Subbuteo presso la Birreria Gran Sasso”.

Il Subbuteo in tutte le sue forme continua ad attestarsi come un passatempo stimolante e intramontabile, ma la sfida rimane farlo conoscere ai ragazzi.

Come dice Baglioni, “se non ti trovi di fronte un campo non inizi a tirarci due colpi di dita è difficile capire di cosa si tratta”.

Altra nota dolente è l’assenza di una sede. “La nostra scuola di Subbuteo è gratuita e aperta a tutti coloro che vogliono provarlo, a prescindere dall’età, ma non avere più una sede ci penalizza moltissimo”, racconta Paolo.

Il club aquilano, infatti, dal 2022 non ha più una sede. Nonostante i numerosi appelli presentati al Comune per la rassegnazione di un nuovo spazio per l’associazione sportiva, della sede non c’è ancora neanche l’ombra.



Sede nello Stadio Gran Sasso

“C’era stato due anni fa un gemellaggio con L’Aquila Calcio, grazie al quale avevamo ottenuto uno spazio allo Stadio Gran Sasso, ma poi ci è stato tolto perché era all’interno di quel settore dove stanno per iniziare i lavori di ristrutturazione – riferisce Paolo – Lì avevamo 8 campi regolamentari, quindi da 1 metro per 1 metro e 20, più due da allenamento, leggermente ridotti. Abbiamo dovuto smantellare tutto, senza una sede è difficile organizzare le attività, ci ha un po’ spiazzati”.

Nonostante l’esubero di stabili inutilizzati, l’assegnazione degli spazi per le associazioni ricreative e non solo si è rivelata più complicata del previsto.

Sottolinea Baglioni: “Altri colleghi istruttori nazionali di altre città, non hanno avuto difficoltà a trovare spazi messi a disposizione dal comune o dalle parrocchie. Purtroppo questa disponibilità a L’Aquila non c’è, nonostante il comune abbia a disposizione moltissimi spazi. Io ho partecipato anche ad un bando per le associazioni per le assegnazioni dei Map. però ad oggi non abbiamo ricevuto risposta, e sono passati sei mesi. Come associazione abbiamo diritto ad una sede”.

In passato era giunta da parte dell’amministrazione una proposta di affitto della palestra della Scuola Elementare Celestino V, tuttavia le condizioni non erano idonee.

“Il problema della scuola che ci avevano assegnato è che non avevano neanche uno stanzino in cui riporre i campi, quindi avremmo dovuto ogni volta smontarli e riportarli via, e questo è impensabile con le strutture che usiamo”.

Senza sede e autofinanziato, il Subbuteo L’Aquila Club comunque resiste e si rinnova. Il settore giovanile dell’Aquila conta attualmente tre allievi assidui, uno per l’Under14 e due per l’Under12. Due di loro sono **Matteo** e **Pietro**, rispettivamente di 12 e 14 anni, fratelli e appassionati del calcio da tavolo.

“La passione è nata giocando a Subbuteo a casa di un nostro compagno di classe. Abbiamo chiesto ai nostri genitori la versione del gioco da tavolo per Natale, poi nostra madre ha trovato il corso di Subbuteo del Subbuteo L’Aquila Club, e ci siamo iscritti”, comincia Pietro.

“È un gioco dinamico e di attenzione, perché a ogni mossa devi avere tutte le azioni già in mente, comprese quelle dell’avversario – continua Matteo e Pietro conclude –Un po’ come gli scacchi”.

Soprattutto grazie all’impegno anche economico dei soci, il club si manda avanti e continua a proiettarsi a livello nazionale.

“Siamo un’associazione sportiva ma siamo piccoli, quindi viviamo di autotassazione. Come agonisti mettiamo una cifra all’anno che ci consente di tesserarci e avere l’assicurazione per partecipare ai vari tornei federali ,che sono i Campionati nazionali di Serie D e la Coppa Italia. Il 26 maggio partecipiamo al Campionato regionale a Spoltore, e lì ci giocheremo l’accesso ai campionati nazionali”, annuncia Baglioni.

Nei prossimi mesi, invece, sono previste due dimostrazioni dell’attività ludico-sportiva, una per la parrocchia di Santa Rita, in via Strinella, e l’altra già fissata al 16 giugno, nella parrocchia di Sant’Elia.



Gruppo agonisti e frequentatori